

«Attuare tutti i profili della riforma»

Dell'Erba: Vigilanza sia adeguata e coerente col modello coop

LUCA MAZZA

Avanti con la coerente e attenta attuazione della riforma delle Bcc. È un messaggio forte e netto quello che arriva da Augusto dell'Erba – presidente di Federcasse (l'associazione nazionale delle Banche di credito cooperativo e Casse Rurali) – sul provvedimento normativo. Parole in sintonia con la linea espressa dal governatore della Banca d'Italia.

Presidente, Ignazio Visco, all'Assemblea Abi, a proposito della riforma delle Bcc, ne ha difeso l'impostazione, i tempi e gli obiettivi. Una posizione chiara, rispetto alle ipotesi di moratoria avanzate da diversi esponenti della maggioranza di governo.

L'illustrazione della riforma proposta dal governatore è condivisibile. Ne ha riassunto i punti qualificanti, la sua metodologia di costruzione – un metodo collaborativo basato sul dialogo costante tra il Credito cooperativo e le autorità – l'originalità di un disegno da valorizzare. Soprattutto, ha messo in evidenza come la riforma consenta di preservare i valori della cooperazione e della mutualità, anche nel nuovo contesto regolamentare e di mercato. Ha ribadito che – nel nuovo originale disegno organizzativo – le Bcc deterranno la maggioranza di capitale delle capogruppo, potendo, attraverso queste, fare ricorso al mercato dei capitali quando necessario. Anche le recenti disposizioni di Vigilanza sulle Bcc sono in linea con questa impostazione. Occorre ora, con attenzione, coerenza e buon senso, attuare tutti i profili della riforma.

Nei giorni scorsi, il Credito cooperativo ha acquistato spazi sui quotidiani per esprimere una posizione chiara in merito alla riforma. In sostanza, quale messaggio a Governo e Parlamento?

La coerente ed attenta attuazione della riforma è adesso la sfida da affrontare, sia per le costituende Capogruppo che per le autorità. Le Capogruppo avranno il ruolo di coordinamento e d'indirizzo, ma anche doveri e responsabilità. Dovranno riconoscere e salvaguardare le fina-

lità mutualistiche delle Bcc accrescendo la loro capacità di sviluppare lo scambio mutualistico con i soci e lo sviluppo delle comunità. Dovranno garantire prodotti, servizi, investimenti e tecnologia all'avanguardia. Vigilare sulla qualità della gestione e spingere sulla capacità competitiva, sullo sviluppo delle banche locali e sulla loro reale attenzione ai territori ed alle comunità. Soprattutto, dovranno garantire l'applicazione di quel modello "risk based" che ancora oggi il governatore ha ricordato quando ha parlato dei contratti di coesione che disciplineranno i livelli di autonomia delle singole banche mediante un sistema basato sulla condivisione dei rischi e che definisce in maniera oggettiva il livello di qualità complessiva della Banca di credito cooperativo. Un modello che è la base dell'applicazione del principio di proporzionalità interna ai gruppi cooperativi.

La vostra è una posizione condivisa da tutto il sistema?

La complessità di questo disegno è evidente. È naturale che un sistema di autonomie come il Credito Cooperativo possa avere al proprio interno opinioni differenti, che si esprimono in forme differenti. Ma questo rientra nelle normali dinamiche democratiche di confronto. Mi riferisco, ad esempio, alla posizione favorevole ad una moratoria espressa dalla Federazione delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige.

E nei confronti delle Autorità?

Pensiamo che le riforme abbiano bisogno di tante condizioni per realizzarsi compiutamente. Anche la riforma del credito cooperativo ha bisogno di quella che abbiamo definito «l'attenzione costruttiva», ovvero di quella sensibilità necessaria per poter partire e realizzarsi con successo. Sarebbe importante, in questo percorso, che le Autorità agevolassero le peculiarità delle banche di comunità – che sono ancorate all'economia reale –, l'adozione del principio di proporzionalità in relazione alla loro rischiosità, la possibilità per le basi sociali delle banche "virtuose" di esprimere gli amministratori. Soprattutto, che si rendesse possibile un modello di

vigilanza sui gruppi bancari cooperativi e sulle Bcc adeguato, proporzionato e coerente con il modello del credito cooperativo senza ulteriori oneri regolamentari ed amministrativi.

È un messaggio anche all'Europa?

Da tempo chiediamo proporzionalità nella applicazione delle norme da parte del legislatore e dei regolatori europei. Anche su questo terreno, pensiamo che Governo e Parlamento possano dare un prezioso contributo nel processo decisionale che porta alla definizione delle norme. Tenendo presente anche che hanno dimensioni, complessità e finalità imprenditoriali differenti da quelle in forma di Spa.

Qual è lo stato di salute attuale delle Bcc?

Decisamente migliore di qualche anno fa, quando gli anni più duri della crisi hanno fatto sentire i loro effetti sulle banche di comunità, che hanno una riconosciuta funzione anticiclica. Nel 2017 le Bcc hanno registrato un aumento dell'1,6 per cento della raccolta - a fronte di una diminuzione di oltre il 2 per cento a livello di industria bancaria - ed anche degli impieghi: + 0,7 a fronte di un trend generale di un meno 1,8 per cento. Segno che le banche cooperative di comunità continuano ad essere percepite e vissute come tali. E sono in grado di raccogliere fiducia. Le BCC oggi hanno un CETI medio di sistema del 16,3%, mentre va sottolineato il netto miglioramento della qualità del credito. A marzo i crediti deteriorati complessivi lordi delle BCC si erano ridotti del 9% su base annua. Anche la variazione delle sofferenze lorde è di segno negativo, meno 7,6%, così come le inadempienze probabili, meno 9,3% in ragione d'anno. Questo, a conferma che la riforma delle BCC non ha mai avuto carattere emergenziale. Le BCC sono sostanzialmente un sistema sano.

Il presidente Abi Patuelli ha richiamato ad una forte idea di Europa, per evitare derive sudamericane. Qual è la sua opinione?

La relazione del presidente Patuelli è stata di grande valore oltre che ricca nei contenuti e nelle argomenta-

zioni. La sua, la nostra, è una visione di Europa basata su valori condivisi, di apertura e di assunzione di responsabilità. È importante il suo appello ad una scelta strategica che veda l'Italia partecipare maggiormente alle dinamiche dell'Unione per scongiurare quella che ha definito alternativa tra "nuova Europa" e "neo nazionalismo". Importante anche il richiamo finale ad una economia sotto-ordinata all'etica ed il passaggio nel quale ha sottolineato che le attività bancarie sono orientate alla tutela degli interessi legittimi e al bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Il presidente Federcasse:
per questo intervento serve
un'"attenzione costruttiva".
Opinioni differenti?
«Normale confronto
in un sistema di autonomie»

